

Il governo tira dritto sul cocktail di vaccini “Le Regioni si adeguino”

Trattative con la Campania, che insiste con AstraZeneca: “Non è un dibattito, seguite la scienza”
L'ok di Aifa: “Potenzia la risposta del sistema immunitario. Dà più effetti collaterali lievi, ma gestibili”

Tra chi non vuole applicarla e chi non ci riesce, la circolare sul cambio del richiamo per gli under 60 che hanno fatto AstraZeneca è ancora pressoché ferma. E sono passati quattro giorni dalla sua diffusione. Il ministero alla Salute lavora perché, per una volta, il sistema sanitario si muova in modo omogeneo e ieri sera i tecnici di Roma hanno chiamato quelli della Campania, la Regione più recalcitrante, per convincerli della bontà della scelta di fare un vaccino a Rna messaggero dopo la dose di quello a vettore virale. Si spera così di spingere il presidente Vincenzo De Luca a fare marcia indietro rispetto all'idea di fare a tutti gli under 60 i richiami con AstraZeneca, che comunque in Campania non verrà più utilizzato per la prima somministrazione.

Ieri sera l'Aifa ha reso nota la sua decisione di domenica, con la quale si autorizza formalmente la sostituzione e dove si parla di un maggiore frequenza di effetti collaterali lievi-moderati. Ecco il testo: «A fronte di un rilevante potenziamento della risposta anticorpale ottenuta con la prima dose, suggestivo di un effetto booster, il mix vaccinale ha presentato un profilo di reattogenicità che, seppure caratterizzato da una maggiore frequenza in termini di effetti collaterali locali e sistemici di grado

lieve/moderato, è apparso nel complesso accettabile e gestibile».

Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha invitato le Regioni ad allinearsi. «Sulle questioni di natura sanitaria, le evidenze scientifiche vanno rispettate da tutte le Regioni. In queste ore ci sono interlocuzioni con la Campania. Le nostre indicazioni sono di natura perentoria e devono essere seguite. Non è un dibattito politico ma quello che dicono i nostri scienziati deve essere seguito *erga omnes*».

Ci sono però ancora vari nodi da sciogliere. Il primo è la richiesta delle Regioni, anche di quelle che non faranno problemi ad adeguarsi (come Veneto, Piemonte e Toscana), di avere più dosi di vaccini a Rna messaggero. La Campania non è l'unica Regione a sollevare problemi. Il Lazio fin da subito ha posto la questione di coloro che non vogliono cambiare vaccino, ma preferirebbero fare comunque AstraZeneca anche per la seconda dose. Al podcast di *Repubblica* Metropolis, l'assessore alla Salute Alessio D'Amato ha detto: «Il governo ci ripensi, non possiamo imporre il mix vaccinale». Nella circolare del ministero si parla però di «dovere» di cambiare. Anche l'Emilia-Romagna, dove hanno deciso di partire da subito con il cambio del richiamo, darà comunque ai cit-

tadini che firmeranno un “documento di accettazione volontaria” la possibilità di fare di nuovo AstraZeneca. Secondo l'assessore alla Salute della Puglia Pier Luigi Lopalco, «la raccomandazione del ministero è molto forte. Tutto però dipende dal medico, che può sempre decidere quale farmaco somministrare, e quindi anche quale vaccino, al singolo paziente, dal quale invece non può dipendere la scelta di cosa farsi somministrare. Di fronte a un'indicazione così forte del ministero, però, è difficile evitare conseguenze penali nel caso di reazioni avverse importanti».

Poi c'è la Lombardia, che due giorni fa aveva detto di aspettare la presa di posizione di Aifa. Partirà da giovedì. Intanto sono stati disdetti tutti gli appuntamenti a chi deve fare il richiamo con AstraZeneca. Dovranno essere recuperate circa 40mila persone, e nelle prossime ore partiranno gli sms con le nuove date. Per fissare questi nuovi appuntamenti, ci sarà però un rinvio per 80 mila cittadini che avevano fatto la prima dose di Moderna. Il che scatenerà un effetto domino non da poco.

— **mi.bo.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Lazio vorrebbe
lasciare libera scelta
I governatori: “Più
fiale a base di Rna”**



L'ultimo bollettino

907

I contagi

I casi di coronavirus ieri, con 79.524 tamponi. Il tasso di positività è dell'1,1%

36

I decessi

Dieci in più rispetto a domenica. 536 i pazienti ricoverati in rianimazione (-29)



▲ **Ministro della Salute**
Roberto Speranza, 42 anni

Dosi consegnate
45.701.951

42.390.996
somministrate
(92,8%)

Punti di
vaccinazione
2.691

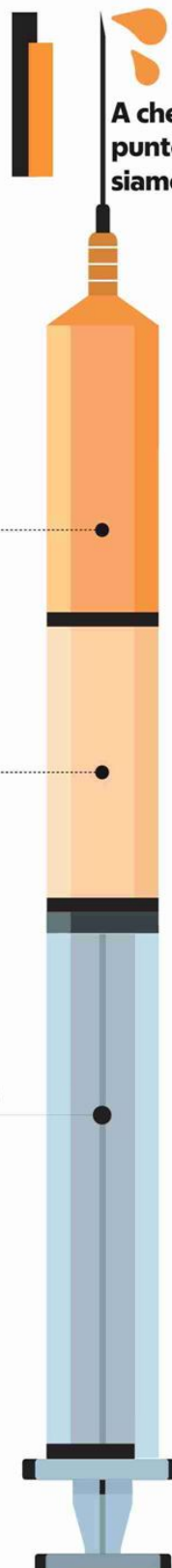
A che punto siamo

Vaccinati con due dosi
14.136.528
26,1%*

Vaccinati con una sola dose
14.117.940
26%*

Persone ancora da vaccinare
26.002.752
47,9%*

% sul totale della popolazione da vaccinare*
Persone da vaccinare (over 12)
54.257.220



📍 A Roma

Medici in attesa di minori da immunizzare all'hub vaccinale Acea, sabato, in occasione dell'Open Day Junior



Peso: 2-70%, 3-19%



Peso: 2-70%, 3-19%

FRA DOSI MANCANTI, SFIDUCIA E REGIONI

Caos AstraZeneca: piano vaccini a rischio

Maria Sorbi

■ Non è il momento dei dubbi. Eppure, finché non ci sarà chiarezza, i dubbi resteranno.

Con il serio rischio che la gente perda fiducia nei vaccini e mandi all'aria tutto il piano studiato dal governo.
a pagina 5

Caos e retromarcie su AstraZeneca: a rischio la fiducia (e il piano vaccini)

Burioni: «Disinformazione e strumentalizzazioni gravissime». Troppi errori di comunicazione di tecnici, governo e azienda. Così la popolazione è disorientata: timori di ricadute sulla campagna

Maria Sorbi

■ Non è il momento dei dubbi. O almeno, non dovrebbe esserlo. Non ora che la campagna vaccinale è nel pieno del ritmo e si rivolge alla fascia degli under 50. Non ora che si comincia a parlare di una terza dose in autunno. Eppure, finché non ci sarà chiarezza, i dubbi resteranno. Con il rischio che la gente perda fiducia nei vaccini e mandi all'aria tutto il piano anti pandemia. Effetto del tira e molla che va avanti da mesi, della politica e delle logiche commerciali che «aggiustano» i *dictat* della scienza e confondono la comunicazione.

«In Italia sta succedendo qualcosa di gravissimo - denuncia il virologo del San Raffaele Roberto Burioni - Su un argomento dove la corretta informazione è fondamentale non solo per la sicurezza dell'individuo, ma anche per il bene pubblico, la disinformazione, le notizie incomplete e scorrette, la strumentalizzazione politica la stanno facendo da padroni. Questo è molto pericoloso per la salute di ognuno di noi e per il nostro paese. C'è una comunicazione scellerata di istituzioni e

aziende, a rischio la fiducia dei cittadini».

Incredibilmente i rimpalli di responsabilità continuano anche dopo la morte di Camilla, la 18enne deceduta dopo gli Open day di Astrazeneca in Liguria. Ma finché non si comunica che è normale che un vaccino adatto a un uomo di 70 anni possa creare problemi a un 20enne, al netto di condizionamenti politici o economici, allora si prende a picconate la fiducia (e l'intelligenza) della gente.

In Campania il governatore De Luca fa di testa sua e dice no al mix di dosi di marche



Peso: 1-4%, 5-33%

diverse. Ma è anche assurdo lasciare la libera iniziativa alle singole Regioni (così ora come prima per gli Open day). Bisogna decidere sulla base di dati scientifici, punto, e non a seconda del governatore e del suo team di esperti. E là dove la scienza non è netta, la politica non dovrebbe creare ulteriore confusione. Soprattutto perchè lo stesso caos di Astrazeneca rischia di replicarsi anche con J&J. «La circolare del ministero della Salute deve spiegare un po' meglio cosa si deve fare con il vaccino J&J. Venga usato solo per gli over 60» mette le mani avanti il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Ed è vero che sui vaccini, col passare delle settimane «le evidenze scientifiche sono cambiate», come spiega il ministro Roberto Speranza, ma «se un vaccino è raccomandato sopra o sotto i 60 anni, non è una scelta politica. Chi ci ha guidato sono le agenzie regolatorie, il Cts gli esperti che nella vita si sono sempre occupati di questo che possono cambiare opinione. Perchè quando hai a che fare con elementi nuovi può esserci una

mutazione».

«Potremmo scrivere un manuale sugli errori di comunicazione del governo e su come siamo riusciti a far perdere fiducia alla gente nei confronti del vaccino - esonda il virologo Pierluigi Lopalco, assessore alla sanità della Regione Puglia - La comunicazione istituzionale è stata pessima fin dall'inizio. Nei prossimi mesi - rassicura - in autunno, il terzo richiamo si farà per tutti con un terzo vaccino nuovo, che sarà una riformulazione efficiente contro le varianti. Ad esempio Pfizer o Moderna».

«È mancato un sistema di comunicazione efficiente da parte del servizio sanitario nazionale - è anche il verdetto del fondatore dell'istituto Mario Negri, Silvio Garattini -. Il responsabile finale è il ministero alla Sanità. Ha il compito di prendere decisioni e spiegarle bene. Qui si danno annunci ma non si spiegano».



Peso: 1-4%, 5-33%

Virus Due terzi del Paese in bianco

Dai governatori la richiesta di dosi Pfizer e Moderna

di **Adriana Logroscino**

Due terzi dell'Italia è in bianco: il numero di ricoveri è in continuo calo. Ma ora c'è il problema dei vaccini. Le Regioni chiedono più dosi di Pfizer e Moderna dopo lo stop per gli under 60 di AstraZeneca e Janssen.

da pagina 6 a pagina 9

I governatori chiedono più forniture di Pfizer e Moderna
Toti e Zaia attaccano Roma: «Fatta troppa confusione»

L'Aifa dà il via libera al mix di vaccini Ma sulla seconda dose è caos Regioni

ROMA La situazione è delicata, lo sbigottimento dei cittadini palpabile. Nonostante l'Ema ribadisca che «il bilancio rischi-benefici di AstraZeneca» resti «positivo e il vaccino autorizzato per tutte le fasce d'età», serpeggia la tentazione di rinunciare al richiamo. Soprattutto tra quanti, avendo meno di sessant'anni e avendo ricevuto come prima dose il siero di AstraZeneca, dovrebbero riceverne una di Pfizer o Moderna come seconda: la vaccinazione eterologa è stata formalmente approvata ieri dall'Agenzia italiana del farmaco. Un rischio, quello della sfiducia, da evitare ad ogni costo. I governatori, in attesa di un confronto già fissato per giovedì, provano a tenersi allineati. Ma — a parte la clamorosa disobbedienza annunciata da Vincenzo De Luca (che in Campania somministrerà comunque AstraZeneca per i richiami) — i distinguo non mancano. E il ri-

schio è il caos.

«Rispetteremo le indicazioni del ministero perché non esistono piani vaccinali regionali, ma solo un piano nazionale», dicono Attilio Fontana, da Milano, e Nicola Zingaretti, da Roma. Ma tutte le Regioni avvertono che per onorare la previsione del commissario Figliuolo (80% di vaccinati a fine settembre) serviranno più dosi di Pfizer e Moderna. Figliuolo si mostra fiducioso: «Recupereremo tra luglio e agosto il rallentamento di giugno». Ma sprona: «Bisogna avere comportamenti responsabili. Il contagio, soprattutto con le varianti, può ripartire finché non saremo tutti immuni. Dobbiamo vaccinare i più giovani che muovendosi di più possono riaccendere il fuoco che cova sotto la cenere». Ci crede il Piemonte, dove in un'ora sono andate esaurite le prenotazioni degli Open day riservati ai giovani. Fa la sua parte la

Sardegna, che conferma gli appuntamenti fissati e avvia subito i richiami con Pfizer o Moderna. Anche la Lombardia ha già una data per le prime somministrazioni eterologhe: giovedì 17 giugno. L'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, invece chiede al governo un parziale ripensamento: «Fare il richiamo con AstraZeneca anche sotto i 60, deve essere permesso se c'è consenso informato e assistito». Michele Emiliano comunica che in Puglia applicherà questa facoltà di scelta. I presidenti di Liguria, Toti, e Veneto, Zaia, pur fiduciosi sui tempi della campagna, pungono il governo. «Imbarazzante quel che è accaduto in questi mesi. E noi in mezzo a parare le pallonate»,



Peso: 1-4%, 6-56%

dice Zaia, che, come già i presidenti di Piemonte, Lombardia, Liguria, Lazio e Puglia, «vieta» il vaccino Janssen a chi ha meno di 60 anni. Tuttavia la critica alla scelta autonomista di De Luca è corale e la fedeltà alla linea nazionale più o meno assicurata. «Fino a quattro cittadini hanno rifiutato il richiamo eterologo — dice Zaia —: annotiamo, ma in Veneto si fa ciò che stabilisce l'ente regolatore».

Più che a De Luca, replica a Matteo Salvini — che aveva parlato di diciottenni «cavie» — il ministro della Salute,

Speranza: «La parola cavia è una piccola strumentalizzazione politica non degna del dibattito di un grande Paese».

Intanto il certificato Covid digitale europeo è una realtà. I vertici della Ue hanno firmato ieri il regolamento. Ne avrà diritto ogni cittadino europeo vaccinato o guarito dal Covid o che si sia sottoposto a un tampone risultato negativo. Il decreto che norma il Green pass in Italia va in Consiglio dei ministri giovedì.

Adriana Logroscino

La parola

VAXZEVRIA

È il nome del vaccino AstraZeneca, composto da un adenovirus di scimpanzé incapace di replicarsi, modificato per veicolare l'informazione genetica destinata a produrre la proteina Spike del Sars-CoV-2. Il cambio è stato approvato dall'Ema il 25 marzo su richiesta del gruppo farmaceutico, che ha pubblicato il nuovo bugiardinio con i casi «molto rari» di trombosi tra gli effetti collaterali

Certificato europeo

Bruxelles approva il Green pass europeo
Giovedì il decreto per utilizzarlo in Italia

Il bilancio

Somministrazioni
42.557.196

Persone che hanno completato il ciclo vaccinale
14.201.115

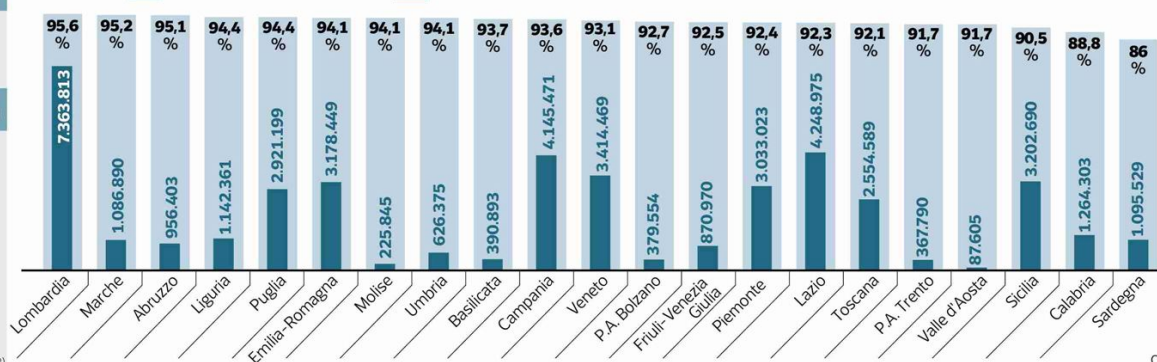
Pari al **26,18%** della popolazione con più di 12 anni



Fonte: Governo italiano (dati alle 21.08)

Nelle Regioni

LEGENDA % di utilizzo sulle dosi consegnate XX Dosi somministrate



CdS



Peso: 1-4%, 6-56%

Il caso

J&J sospeso, farmacie ferme “Ci diano Pfizer e ripartiamo”

Era tutto pronto, domenica mattina, per la vaccinazione contro il Covid-19 dei clienti della farmacia Orlando di corso Garibaldi. «Avevamo messo in piedi una macchina organizzativa per noi importante: sanificazione alle 6.30 del mattino, kit di pronto soccorso, cartellonistica, inserimento in piattaforma e telefonate di conferma delle 50 prenotazioni che erano partite già venerdì pomeriggio», racconta il titolare, Raffaele Papa.

Poi è arrivata la comunicazione che il siero Johnson & Johnson non era più consigliato sotto i 60 anni e lo scenario è cambiato completamente: «Ho dovuto chiamare una per una tutte le persone per avvisarle che non avrei potuto somministrare il vaccino - spiega Papa - inevitabilmente, qualcuno non era raggiungibile e quattro, forse cinque persone si sono presentate all'appuntamento. Si erano preparati, speravano di vaccinarsi. Ma ho dovuto spiegare loro che la salute viene prima di tutto». Lo stop imposto in Campania ai vaccini a vettore virale (come J&J e AstraZeneca) blocca dunque la campagna vaccinale nelle farmacie. Al momento sono bloccate nei magazzini dell'area metropolitana di Napoli circa 7 mila dosi.

«È un pasticcio italiano - allarga

le braccia il presidente di Federfarma, Riccardo Iorio - un'alternanza di disposizioni che disorienta: si può fare; non si può fare; forse si può fare. In questa situazione, dobbiamo riconoscere al governatore Vincenzo De Luca di metterci sempre la faccia e di assumere decisioni chiare. Fra noi farmacisti c'è amarezza, ma vogliamo andare avanti e siamo pronti ad andare avanti per completare la campagna vaccinale». Antonello Di Donna, titolare di una farmacia in piazza Cavour, parla di «situazione grottesca: si cambiano le carte in tavola continuamente e ha fatto bene la Regione a chiedere chiarimenti. Noi abbiamo già fatto una quarantina di vaccinazioni. In magazzino ho ancora una decina di dosi ma non ho potuto far altro che bloccare le prenotazioni e disdire quelle già registrate. Dispiace, perché chi si rivolge a noi vuole davvero vaccinarsi: abbiamo fra i nostri clienti una comunità di bengalesi e molti volevano immunizzarsi per poter tornare a casa con qualche preoccupazione in meno. Invece siamo stati obbligati a spiegare loro che per il momento è tutto fermo». Il disagio dei farmacisti, argomenta Sergio Brignola, titolare della farmacia, «è forte, avremmo preferito continuare a

vaccinare, ancora adesso ci arrivano telefonate di clienti che ci chiedono se è possibile prenotarsi. Ma è anche giusto prendere tutte le precauzioni per garantire al massimo i cittadini. Per quanto ci riguarda, dinanzi a tante notizie che si accavallano, noi dobbiamo innanzitutto fornire informazioni corrette all'utenza».

Si era organizzato per le somministrazioni anche Mario Starace, titolare di una farmacia a Torre Annunziata e una a Sorrento: «Venerdì scorso, quando ci hanno consegnato la fornitura di vaccini, 50 dosi Johnson & Johnson, avevamo festeggiato. Poi è arrivata la doccia fredda. Credo fermamente nel ruolo fondamentale dei farmacisti nella lotta alla pandemia da Covid 19 e possiamo ancora essere determinanti anche nella fase delle vaccinazioni. Grazie all'Ordine professionale e a Federfarma, sulla base di un accordo con la Regione abbiamo sostenuto un corso che ci rende vaccinatori a tutti gli effetti. A questo punto, se dovessero metterci a disposizione il vaccino Pfizer, noi saremmo pronti ad andare avanti».

— d. d. p.



Nella foto sopra l'interno di una farmacia in piazza Cavour



Peso: 29%

In tutti i 22 centri vaccinali della provincia

Open day con il preparato Pfizer Biontech

Sono aperte dalle 11.00 di ieri le prenotazioni per aderire agli Open Day Pfizer promossi dall'Asl di Avellino per mercoledì 16 giugno 2021 e venerdì 18 giugno 2021 presso tutti i 22 Centri Vaccinali territoriali della provincia. Centri Vaccinali saranno attivi mercoledì e venerdì dalle ore 8.00 alle ore 20.00, ad eccezione dei Centri Vaccinali di Flumeri, Vallata e Bisaccia, aperti dalle ore 8.00 alle ore 14.00, e dei Centri Vaccinali di Avellino, Grottaminarda e Montoro, aperti dalle ore 8.00 alle ore 24.00.

L'iscrizione è aperta a tutti i cittadini, residenti in provincia di Avellino, a partire dai 12 anni.

Per aderire all'Open Day è possibile prenotarsi sulla piattaforma fino ad esaurimento posti.



Peso: 5%

MA CON VACCINI RICONOSCIUTI. COMMISSIONE ED EUROPARLAMENTO SOTTOSCRIVONO IL VIA LIBERA AL REGOLAMENTO

Green pass, il Dpcm: «Ok quelli Ue ed extra Ue»

ROMA. Le certificazioni verdi Covid-19, dette anche Green Pass rilasciate «in conformità al diritto vigente negli Stati membri dell'Unione europea sono riconosciute come equivalenti a quelle rilasciate in ambito nazionale, se conformi ai criteri definiti con circolare del ministero della Salute». È quanto si legge in una bozza del decreto messa a punto dalla presidenza del Consiglio, di concerto con i dicasteri della Salute, dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale e delle Finanze, in vista del prossimo Cdm. Il testo è formato da 20 articoli e contiene la normativa sul certificato che, a partire dal prossimo primo luglio, aiuterà i viaggiatori all'interno dell'Ue che lo detengono ad evitare di essere sottoposti a test e/o quarantene quando viaggiano all'interno dell'Unione, contribuendo così al graduale ripristino della libertà di circolazione in Europa, di fatto coartata dalle restrizioni introdotte dagli Stati

per ragioni di salute pubblica. Dal primo luglio, quando entrerà in vigore il regolamento siglato ieri a livello europeo dal

primo ministro portoghese, **Antonio Costa**, in rappresentanza degli Stati membri, e dai presidenti della Commissione, **Ursula von der Leyen**, e del Parlamento, **David Sassoli**, il Green Pass sarà un diritto per tutti i cittadini Ue che siano stati vaccinati, siano guariti da Coronavirus o sottoposti a un test risultano negativo. Nell'eventualità in cui una struttura pubblica del Servizio sanitario regionale comunichi alla piattaforma nazionale digital Green certificate, attraverso il Sistema TS, la positività al Sars-Cov-2 di una persona vaccinata o guarita, la piattaforma nazionale

Dgc genera una revoca delle certificazioni verdi Covid-19 eventualmente già rilasciate alla persona e ancora in corso di validità. Il Green Pass potrà essere scaricato: dal sito web dedicato, sia attraverso accesso con identità digitale sia con autenticazione a più fattori; con il Fascicolo Sanitario Elettronico; dall'App Immuni; dall'App Io; sul Sistema Ts, per il tramite di operatori sanitari autorizzati.

Sarà scaricabile dal sito web dedicato, e anche sulle app Io e Immuni e il sistema Ts

